

# Il problema della coscrizione

Il 27 aprile 1942 gli elettori canadesi saranno chiamati a rispondere con un monosillabo—"Sì" o "No"—a questa domanda:

"Siete voi in favore di liberare il governo da qualsiasi obbligo derivante da passati impegni limitanti i metodi di reclutamento per il servizio militare?"

La questione del plebiscito ha precedenti ormai risaputi. Nel corso dell'ultima campagna elettorale il partito liberale fece appello al suffragio del popolo canadese impegnandosi a non imporre la coscrizione per servizi di guerra oltre oceano.

Oggi di fronte alla nuova situazione creata dalle operazioni di guerra del Giappone, dalla minaccia sempre più vicina dell'Asse, dalla partecipazione degli Stati Uniti al conflitto, il governo di Mackenzie King ritiene necessario avere le mani libere per poter fronteggiare qualsiasi eventualità del futuro.

Non che non abbia i poteri per adottare le misure richieste dall'attuale stato di emergenza, poiché in base al "Mobilization of National Resources Act" il governo può disporre della vita e dei beni dei cittadini nella lotta contro il nemico.

Ma Mackenzie King non vuol venir meno alla promessa solennemente fatta durante la campagna elettorale di due anni or sono. Egli vuol sentirsi confortato dall'appoggio non solo della maggioranza parlamentare ma anche della maggioranza del popolo. E perciò si rivolge direttamente al popolo che darà il suo responso nel giorno del plebiscito, il 27 aprile.

I pareri sono discordi su questo metodo seguito dal governo dell'on. King per conoscere e sondare l'opinione pubblica.

I franco-canadesi sono in gran parte contrari al plebiscito perché contrari alla coscrizione per il servizio militare oltre oceano.

L'opposizione conservatrice critica severamente il plebiscito stesso, ritenendolo una manovra politica del partito al potere. I conservatori credono in generale che certi problemi vitali, come quello della coscrizione, non possono essere lasciati all'arbitrio della massa elettorale ma devono essere risolti con prontezza da chi ha la responsabilità della cosa pubblica.

Non si può negare, ad ogni modo, che l'on. King agisce in perfetta buona fede e che nelle difficili circostanze attuali, con questo appello al popolo egli aderisce perfettamente ai principi democratici e dà prova di una rettitudine politica che merita ogni elogio e la più incondizionata approvazione.

(Continua dalla 1.a pagina)

## L'unione . . .

"Per questo noi rivolgiamo a voi, consoci delle gravissime responsabilità dell'ora, un fraterno appello all'unione col popolo canadese per la guerra totale contro le minoranze mafie che tengono il mondo sotto l'incubo della miseria, della guerra e dell'oppressione."

"Per questo vi invitiamo a manifestare la vostra volontà di marciare gomito a gomito col popolo canadese votando "Sì" in occasione del plebiscito che avrà luogo il 27 aprile.

"Possiamo e dobbiamo compiere questo atto di solidarietà umana e fraterna, a testa alta, senza falsi rossori, senza nascondere i nostri principi o rinunziare a nessuna delle nostre simpatie per la patria di origine."

"Rivendicando, come già molti italo-canadesi hanno fatto, l'onore ed il rischio di combattere in prima linea, dando prova di abnegazione e di coraggio, noi salviamo anche l'onore e le tradizioni del popolo italiano."

Nel discorso trasmesso alla radio il 7 aprile, l'on. King ha ampiamente illustrato le ragioni del plebiscito e la necessità di rispondere affermativamente al quesito che il governo pone dinanzi agli elettori.

Il Primo Ministro ha affermato che il suo impegno contro la coscrizione per servizio oltre oceano fu per preservare l'unità canadese. In assenza di tale impegno il Parlamento non avrebbe dato la sua piena approvazione all'entrata in guerra del Canada.

L'on. King ha fatto poi osservare che lo stesso impegno preso per preservare l'unità canadese, è diventato oggetto di controversia ed una minaccia all'unità stessa, oltre che un motivo d'incomprensione da parte di altri Paesi.

Non tener conto di tale impegno significherebbe tuttavia distruggere la fiducia non solo nel governo, ma nelle stesse istituzioni che vogliamo difendere e conservare. L'on. King non crede che il Parlamento canadese l'avrebbe liberato dalla promessa fatta, anche se tale libertà di suggerire o raccomandare tali misure ricade interamente sul governo e sul parlamento che dovrà

## Il discorso dell'on. S.-Laurent Ministro della Giustizia

Sulla questione del plebiscito ha fatto sentire la sua autorevole voce il Ministro della Giustizia, on. M. Saint-Laurent, in un discorso rivolto alla popolazione franco-canadese.

L'oratore ha detto fra l'altro: "L'interesse del Vostro Paese, della vostra provincia e dei vostri figli esige che il vostro voto sia "Sì" il 27 aprile. Si ricorre al servizio obbligatorio allorché si tratta di salvare il Paese, ma oggi v'è il pericolo di veder profanare il nostro proprio suolo, di vedere la morte e la distruzione abbattersi su noi. Vi è—come ha detto l'on. King—un ideale superiore a quello dell'unità nazionale: quello cioè dell'esistenza stessa del Paese."

"È evidente che noi canadesi, non possiamo vincere questa guerra da soli. Noi non possiamo neanche difenderci vittoriosamente da soli. Se noi non partecipiamo completamente nel piano della strategia delle nazioni alleate, possiamo eventualmente contribuire a perdere la guerra."

"Quale sarebbe la nostra situazione se le potenze dell'Asse dovessero trionfare? La potenza dell'Asse, come sapete, sono la Germania, l'Italia e il Giappone. Non dirò niente particolarmente dell'Italia. Il suo ruolo, in questa guerra mondiale, sembra secondario, e se l'Asse dovesse trionfare la sua sorte, a quanto sembra, non differirebbe molto da quella riservata alle nazioni vinte."

"Per quanto riguarda il Giappone, la sua aggressione non è che il rinnovamento dell'eterno conflitto tra la civiltà e la barbarie. Uno scrittore francese disse, circa trent'anni or sono, che né la volontà degli uomini di stato, fossero anche dei geni, né la pressione dell'opinione pubblica, sono sufficienti a scongiurare tali conflitti."

"Lo stesso scrittore avvertiva contro il cosiddetto "pericolo giallo" e si domandava con ansietà se il destino della razza bianca non era quello di estinguersi. Egli notava ancora che i popoli che avevano perso le loro virtù militari sarebbero condannati alla servitù."

"L'esperienza dell'altra guerra e del presente conflitto dimostra che i popoli d'Europa e d'America possiedono ancora qualità virili e riserve d'energia sufficienti per resistere vittoriosamente alle incursioni di coloro che sono animati dalla cupidigia

discuterle e decidere in merito.

Ma vi sono altre ragioni più importanti che rendono necessaria la libertà di azione fosse stato ritenuto sufficiente.

Rispondendo affermativamente alla domanda del plebiscito, gli elettori non si assumono affatto la responsabilità di inaugurare il reclutamento obbligatorio per i servizi d'oltre oceano, ma danno semplicemente facoltà al governo di avere le mani libere per adottare le misure che si renderanno necessarie nel futuro. La responsabilità del governo. La guerra si avvicina sempre più al continente americano. Se il nemico non è sconfitto fuori dei nostri confini, la guerra si dovrà combattere sul suolo canadese ed in tal caso il Canada avrà bisogno dell'aiuto di altri Paesi. Intanto non possiamo negare il nostro aiuto a quei Paesi dai quali forse un giorno reclameremo l'intervento diretto per la nostra difesa.

In tali circostanze è chiaro che il governo ed il Parlamento debbono avere la libertà di agire e di decidere secondo i bisogni e le esigenze richieste dalle mutevoli vicende della guerra e consigliate dagli esperti militari.

di rapine e di conquiste di bottino o di terre.

"Non si deve nascondere il pericolo di una invasione giapponese del continente americano, ma malgrado i successi straordinari del Giappone, io ho fiducia che le razze bianche, sapranno ancora, come sempre attraverso la storia, conservare il loro primato. Se pure le potenze dell'Asse dovessero trionfare, la civiltà cristiana non avrebbe a temere la Germania più che il Giappone."

"La cooperazione definitiva tra queste due temibili potenze non sembra possibile. Esse non tarderanno a venire alle prese l'una contro l'altra. Se noi possiamo essere distrutti dai giapponesi, io non credo che noi potremmo giammai essere asserviti e trasformati in un popolo d'iloti e di docili schiavi. Tra loro e noi la lotta sarà implacabile; occorre vincere o morire. Ma fra noi e i nazi la lotta è contro i principi e le forze dell'oscurantismo."

"Le ideologie naziste sono la negazione delle nostre aspirazioni e della nostra civiltà. Per i nazi non esiste carità, fede, religione, non c'è Cristo, non c'è Roma, ma una cosa sola: la Germania."

"Questi non sono sogni fantastici del fuhrer tedesco; noi sappiamo ciò che ha tentato di realizzare in Polonia; noi sappiamo che ha fatto scomparire la classe intellettuale con le fucilazioni e con l'invio ai campi di concentramento, che ha inviato migliaia di uomini validi come schiavi nei campi e nelle officine della Germania e migliaia di giovani donne nei campi militari per i fini immorali delle sue truppe; che ha deportato vecchi e fanciulli per terrorizzare il resto delle popolazioni."

"Ed è questo sistema di schiavitù, spogliato di qualsiasi idea religiosa, che la diabolica concezione dell'hitlerismo vorrebbe imporre."

Dopo avere esaminato la situazione militare, l'on. St. Laurent ha così concluso:

"Con la fiducia che l'on. King ed il suo governo non chiederanno al popolo canadese nessun sacrificio che non sia necessario, nella certezza che il Primo Ministro è la persona meglio qualificata per giudicare saggiamente e con conoscenza di causa le misure da adottare per salvare il Canada, votate "sì" nel plebiscito del 27 aprile."

L'arco non coglie sempre dove mira.

## UOMINI DEL GIORNO



P. J. A. Cardin  
Ministro delle Comunicazioni



Louis St. Laurent  
Ministro della Giustizia

## "Divide et Impera"

L'Office of Facts and Figures lancia un opuscolo documentato, col titolo "Divide and Conquer" — corrispondente alla divisa latina "dividere per conquistare" — in cui vengono esposti quindici obiettivi della Propaganda tedesca nell'Europa continentale. L'opuscolo ammonisce:

"Gli Stati Uniti sono attualmente soggetti ad un assalto totale della strategia nazista del terrore."

Per la prima volta il governo americano elenca gli obiettivi della propaganda nazista precisando:

"Hitler vuole che noi crediamo che:

- 1.—La Democrazia agognata.
- 2.—Le nostre forze armate sono deboli.
- 3.—Il "Novo Ordine" è inevitabile.
- 4.—Noi siamo perduti nel Pacifico.
- 5.—La nostra costa occidentale è in così grave pericolo che non v'è punto in cui si possa combattere.
- 6.—Gli inglesi sono in dissoluzione e si sono messi completamente nelle nostre mani.
- 7.—Le spese di guerra manderanno la Nazione in bancarotta.
- 8.—I sacrifici per la popolazione civile saranno tali da non poter essere sopportati.
- 9.—Stalin sta diventando troppo forte, e il bolscevismo ingolferà l'Europa.
- 10.—I nostri dirigenti sono incompetenti e il governo è incapace di condurre la guerra.
- 11.—L'assistenza ai nostri alleati deve cessare.
- 12.—Il nostro reale pericolo è rappresentato dai giapponesi e dobbiamo unirci alla Germania contro il pericolo giallo.
- 13.—Dobbiamo ritirare le nostre truppe e le nostre armi negli Stati Uniti, e difendere solo le nostre coste.
- 14.—I cinesi e gli inglesi faranno la pace separata col Giappone e con la Germania.
- 15.—La Democrazia Americana rimarrà distrutta durante la guerra.

"Per spargere queste e altre menzogne — avverte l'opuscolo — Hitler ricorrerà a tutte le mistificazioni. Ma gli americani non si faranno ingannare."

Divide and Conquer avverte pure che la strategia di Hitler non seguirà nessun metodo fisso: "Oggi sarà seguito un sentiero, domani un altro. Ma lo scopo generale sarà il medesimo: separarci dai nostri alleati suscitando la loro diffidenza; cercare dissensi negli Stati Uniti per divergerci dal nostro vero nemico—l'Asse; paralizzare la nostra volontà di combattere."

Completamente documentato, ed elencando la fonte d'ogni fatto enunciato, Divide and Conquer precisa che la tecnica della propaganda nazista diretta contro gli Stati Uniti è comparabile a quella usata da Hitler contro le Nazioni europee da lui conquistate: L'opuscolo ricorda il tentativo di Hitler di separare la Francia dall'Inghilterra nel primo anno di guerra; la corte sistematica

da lui fatta agli uomini d'affari nei Balcani; la sua creazione di disordini interni nel Belgio prima dell'invasione, e altri particolari storici della "strategia del terrore" impiegata dal nazismo.

## LA PROPAGANDA RADIOFONICA

L'opuscolo nota che i nazisti usano radiotrasmissioni ad onde corte dal loro paese e dai paesi che controllano, e spargono voci a mezzo d'agenti o di persone innocentemente tratte in inganno, e continua:—"Hitler tenta di mettere il capitale contro il lavoro, il bianco contro il protestante, il cristiano contro l'ebreo. Egli sa che il pregiudizio, di qualunque specie, fa il suo gioco."

Divide and Conquer mette in rilievo che "per vari anni prima di Pearl Harbor la propaganda di Hitler in questo paese tentò di paralizzare il nostro pensiero—dando l'impressione che la guerra non era affare dell'America e che nessuno avrebbe ardito d'attaccarci; che i nostri due oceani sarebbero stati la nostra protezione; che, ad ogni modo, Hitler non ha interesse alcuno nell'Emisfero Occidentale; che se noi ci fossimo solo astenuti dal fare cose spiacevoli a Hitler, egli ci avrebbe lasciati in pace; che ognuno che ci faceva premura di pensare alla nostra difesa aiutando quelli che gli stavano contro Hitler tentava di trarci alla guerra."

"Il metodo è abbastanza noto. Esso non trasse in inganno il popolo americano. Ma fu scelto e impiegato ripetutamente da molti gruppi di Americani—gente che sarebbe rimasta colpita nell'approfondire che esso recava il messaggio dei Nazisti."

## L'OFFENSIVA DELLE FALSE NOTIZIE

Rileva anche l'opuscolo che gli agenti di Hitler, seguendo i metodi impiegati con successo in Francia, hanno sparso tra noi molte voci, tutte false, concernenti epidemie immaginarie, cattiva nutrizione e diserzioni nei nostri campi militari. E continua:—"Sin dall'inizio della guerra la radio tedesca ha parlato di barricate nelle strade di Washington, di panico nelle Borse, di perdite esagerate a Pearl Harbor e nel Pacifico. Le storie della radio tedesca sulle perdite di Pearl Harbor, ad esempio, furono il segnale—agli agenti di Hitler—per la diffusione delle voci che noi avevamo perduto la nostra flotta e che i nostri uffici di marina erano traditori". Tutto falso naturalmente.

L'opuscolo conclude: "Noi sappiamo che Hitler, il quale arisce con il terrore, è effettivamente il più pauroso degli uomini al mondo. Il suo braccio alzato, la sua voce urlante, la sua tronfia voutaggine, tutto mascherà la paura mortale dell'arma che rende liberi gli uomini: la verità."

Noi siamo armati della verità e abatteremo il tiranno.

## Attraverso i giornali

La questione che viene maggiormente discussa nelle colonne editoriali della stampa canadese è quella del plebiscito che avrà luogo il 27 aprile.

Nel numero del 10 aprile "La Presse" commenta favorevolmente il discorso dell'on. P. J. A. Cardin, ministro delle comunicazioni nel gabinetto federale, e scrive:

"Si avrebbe torto di credere che il Primo Ministro trascura la difesa del territorio canadese in attesa dei risultati del plebiscito. Invece egli, ancor prima dell'inizio della guerra attuale, raccomandava di migliorare il sistema di difesa del Paese, e dopo l'inizio delle ostilità, lavora incessantemente per aumentarne la potenza e l'efficacia. Ma le circostanze sono completamente diverse da quelle che potevano prevedersi dopo l'esperienza del 1914-19. Il pericolo è più vicino, più minaccioso. Oggi è necessario accordare la piena fiducia all'on. King."

"Il discorso dell'on. Cardin rimette in pieno rilievo i molteplici aspetti del plebiscito. È un discorso che bisogna leggere e meditare. I franco-canadesi, particolarmente, non possono dimenticare che i sentimenti in esso manifestati emanano da un uomo il quale da venticinque anni non ha cessato di predicare la buona intesa e l'attaccamento alla terra, di un uomo, il cui amore per la sua razza è indiscutibile,

come la sincerità che ispira ogni suo atto pubblico."

Dello stesso argomento si occupa il "Globe and Mail" di Toronto nel numero dell'11 aprile.

Il predetto giornale george nel discorso dell'on. Cardin ed in altre manifestazioni svoltesi nella provincia di Quebec, segni incoraggianti per il prossimo plebiscito.

Si mette inoltre in rilievo l'autorevole voce del Cardinale Villeneuve, il quale ha apertamente dichiarato che i canadesi sono legalmente in guerra ed hanno l'obbligo di combattere.

Lo stesso quotidiano scrive sulla questione dell'India: "È doloroso che le speranze di una immediata ed armoniosa soluzione del problema Indiano siano in questi ultimi giorni svanite. La responsabilità di questo insuccesso non può essere addossata al Governo Britannico ma piuttosto ai politici dell'India, la cui intransigenza non può non causare delusione e sconforto fra tutti coloro che vogliono vedere un'India libera."

"Sir Stafford Cripps ha dimostrato molta abilità e pazienza come negoziatore con i "leaders" indiani, è stato largo nelle concessioni, ma si è trovato di fronte a pretese impossibili, come quella di escludere i musulmani dal progettato accordo, ciò che avrebbe creato dissensi gravissimi."

## Tribuna dei lettori

Nell'istituire questa rubrica, desideriamo premettere che il giornale non accetta alcuna responsabilità delle vedute e delle opinioni in essa contenute.

"La Tribuna del pubblico" è una palestra d'idee e di discussioni, alla quale tutti i lettori possono partecipare con lo scopo, naturalmente, di recare un contributo costruttivo a problemi e questioni di pubblico interesse.

Fioretti.

## ALLA RADIO

Cari amici della Redazione, Del male che i propagandisti fascisti attraverso la radio procurano ai nostri connazionali non ne parleremo mai abbastanza. Ogni giorno, senza arrossire, i propagandisti dell'Asse continuano a trasmettere menzogne alle famiglie italiane residenti sul continente americano.

Uno dei principali obiettivi di questo propaganda è, quello di impedire o ostacolare al massimo l'unione degli italiani che risiedono nelle Americhe. I gerarchi fascisti considerano—a giusta ragione—estremamente pericolosa l'unione degli italiani anche per le ripercussioni più o meno immediate che questa unione avrebbe sul corso della guerra provocata dal fascismo.

Un altro obiettivo della propaganda fascista è quello di nascondere sempre più la realtà. E seguendo questo principio che vengono redatti i comunicati fascisti, i discorsi che i vari Gayda e Missiroli, sono incaricati di pronunciare alla radio.

Nessuno può aver dimenticato che, circa otto mesi orsono i comunicati della radio italiana annunciavano che l'esercito russo era stato distrutto e costretto ad utilizzare le sue ultime riserve in uomini e materiali. Missiroli e Gayda, con quanto finto avevano in gola gridavano: "L'Inghilterra non può assolutamente ricevere alcun aiuto dalla Russia. È già troppo tardi; la potenza economica, militare della Russia è già schiacciata."

Ma, oggi, tutti possono constatare che cosa rimane di queste affermazioni. I più rancidi e stupidi luoghi comuni della propaganda antinglese sono caduti nel ridicolo. Tutti sanno quanti e quali sacrifici ha dovuto subire il popolo tedesco per aver creduto alle menzogne della propaganda fascista.

Silverio.